

PAUSE & RESTART:



**UNA RECENSIONE CONTROLLATA PER
UNA RIPRESA PROGRAMMATA**

Con il senno di prima o con quello di poi oggi si fa poco, si è cercato di gestire l'emergenza con misure meno invasive, ma la minaccia si è dimostrata più forte di queste misure.

O meglio la minaccia originaria non è sostanzialmente mutata, ma la risposta o reazione da parte della popolazione non è stata adeguata (soprattutto in termini di buon senso), e pertanto le prime misure adottate si sono rivelate insufficienti.

Ricordiamoci sempre che da un punto di vista sanitario il virus non è più forte di altre forme di virus influenzali, può però avere complicazioni polmonari, si diffonde più velocemente ed è più resistente.

L'allerta è sempre stata sul fatto che le persone con sistemi immunitari debilitati o compromessi sono quelle più esposte a conseguenze gravi o letali, che li porta a trattamenti in terapia intensiva, i cui posti sono notoriamente limitati, e utilizzati anche per il trattamento di altre patologie ed emergenze.

Lungi da noi voler criticare quanto si sta mettendo in atto, proviamo come sempre a fare qualche considerazione, che possa essere utile a capire quello che si sta facendo, e soprattutto tranquillizzi chi avrà modo di leggere, che mettere l'Italia "in pausa" per un periodo limitato non deve spaventarci.

Come Centro abbiamo due punti cardine

1. Fare Intelligence economica significa basarsi sui dati, e sulle informazioni che con questi si possono costruire. Le Istituzioni che ci tutelano hanno le informazioni, **TUTTI GLI ALTRI NO**, o solo in parte, e anche in questo contesto, noi ragioniamo su un metodo, la cui piena efficacia va misurata con i numeri reali.
2. Fare security management significa individuare le esposizioni, valutare le minacce che su queste incombono, individuare le vulnerabilità, e trattare i rischi, ovvero individuare ed implementare misure che riducano le vulnerabilità rispetto a quelle minacce, e quindi la probabilità che l'evento negativo accada.

E partendo dai suddetti punti proseguiamo il ragionamento.

Il Sistema sanitario ha molte informazioni per valutare il rischio sanitario e gestirlo, e partendo da queste informazioni, e dalle misure prioritarie a tutela della salute come esposizione primaria, è indispensabile ragionare ed accettare misure di interesse nazionale, date le conseguenze che l'emergenza sanitaria sta causando all'intero sistema economico.

Partendo dalle priorità sanitarie, le soluzioni di interesse nazionale devono avere come base i dati e le informazioni che riguardano cittadini, lavoratori, imprese, la loro distribuzione sul territorio, le attività svolte.

Nel valutare la loro applicazione e la loro efficacia devono tenere adeguatamente conto delle conseguenze potenziali ovvero degli scenari che si potrebbero creare nel sistema alla luce della loro entrata in vigore.

Come noto a chi si occupa di analisi del rischio, una delle ragioni per cui non si può azzerare è perché ogni qualvolta metto in atto delle misure per trattarlo, vado a modificare la situazione in essere, generando nuove vulnerabilità e aprendo a nuove potenziali minacce.

Superata con ultime direttive governative l'asimmetria delle misure che avrebbe portato a restrizioni solo su alcune parti del paese, con evidenti e potenziali ricircoli del contagio, consideriamo alcuni presupposti, non esaustivi ma certamente rappresentativi:

IL CONTESTO SANITARIO

- ☐ Finché le persone circolano il virus si trasmette
- ☐ La diffusione del virus si riduce al massimo utilizzando misure protettive estreme (quelle dei laboratori, a partire mascherine o tute protettive conformi, ambienti sterili etc.) ma tali le misure non possono ragionevolmente essere estese a tutti
- ☐ Le persone incoscienti (superman che violano le misure precauzionali minime consigliate) escono di casa se non sono obbligate a restarci o ne hanno occasione e alimentano il contagio
- ☐ Le persone che ancora si muovono per lavoro sono sempre un potenziale veicolo di contagio allungando la durata della crisi

Le misure che progressivamente si stanno applicando abbiamo visto che seguono un percorso che **dall'invito passa all'obbligo**.

Dall'invito ad evitare occasioni e situazioni di contagio si è passati all'obbligo:

- ⇒ sospensione le cerimonie civili e religiose, comprese quelle funebri; Sospensione manifestazioni organizzate, nonché gli eventi in luogo pubblico o privato, compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso anche se in luoghi chiusi ma aperti al pubblico, anche se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico, come grandi eventi, cinema, teatri, pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche e locali assimilati).
- ⇒ Chiusura scuole/Blocco della didattica frontale di tutte le scuole di ogni ordine e grado

Dall'invito a evitare spostamenti **all'obbligo** (salvo motivate ragioni di salute, lavoro, o forza maggiore in genere)

Dall'invito a tenere le distanze tra persone e a utilizzare misure minime di prevenzione, **all'obbligo** a farlo per continuare a svolgere determinate attività (es. supermercati, ristoranti, uffici pubblici, strutture sanitarie etc.)

Oltre agli obblighi in termini di orari di apertura, la chiusura di palestre, piscine, musei, cinema etc

Adottare e imporre misure restrittive delle libertà personali e delle attività aziendali porta con sé necessariamente effetti recessivi sulle attività economiche e conseguenze psicosociali da considerare, valutare ed attenuare con adeguate misure di contenimento sia per cittadini che per le aziende.

IL CONTESTO ECONOMICO

- ☐ Non prevedere e gestire le conseguenze recessive e psicosociali amplifica l'impatto sul sistema paese
- ☐ Più attività e professionalità si fermano maggiori sono gli effetti recessivi
- ☐ Quando fermo le attività produttive fermo o rallento i costi variabili ma restano i costi fissi
- ☐ Allungare i tempi della crisi incrementa l'impatto economico e psico sociale

Tanto da un punto di vista sanitario, quanto da un punto di vista economico, allungare la crisi aumenta l'impatto degli effetti recessivi, e non da una prospettiva ragionevole di fine della crisi.

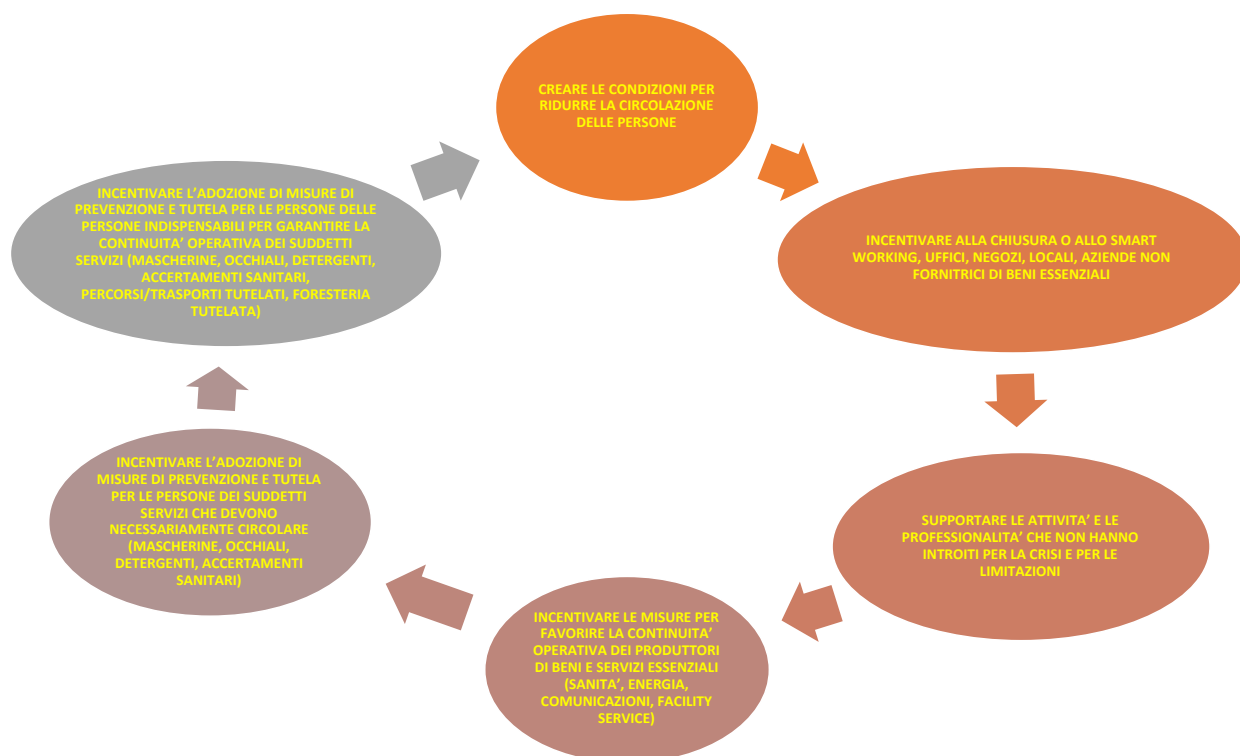
Ridurre i tempi della crisi significa accelerare la riduzione dei contagi e progredire con le guarigioni e per fare ciò dobbiamo necessariamente arrivare a misure che favoriscano la chiusura e la limitazione di tutto ciò che non è

essenziale.

Dobbiamo però limitare ad aspetti assistenziali e sanitari urgenti tutti gli spostamenti, e tenere in produzione le sole attività finalizzate a garantire la continuità produttiva di beni e servizi essenziali. **Le Attività che non si possono fermare sono quelle che producono, forniscono e distribuiscono beni e servizi essenziali. Parliamo di Energia, Acqua, Alimenti, Sanità, servizi di manutenzione etc..**

Dobbiamo aver paura?

NO ma bisogna partecipare a creare un circolo virtuoso di azioni, investimenti e comportamenti, che agisca sulla minaccia cercando di limitare l'impatto economico, razionalizzando le risorse impegnate.



Si apre uno scenario in cui il bilancio finale sarà negativo per tutti, (ad eccezione forse di chi sta facendo speculazione finanziaria), ma dobbiamo fare in modo da ridurre al massimo le passività.

Il sistema Paese deve individuare misure di “Breve periodo” legate alla gestione della crisi e di “lungo periodo” legate alla uscita dalla crisi.

Non avendo però risorse illimitate, pur ricorrendo a politiche di deficit, si deve lavorare ad una distribuzione logica con efficacia potenziale dimostrata delle misure messe in atto, perchè si trasformeranno domani in ulteriore debito pubblico da restituire.

La crisi ci deve servire per ricostruire, ma dobbiamo pianificare con logica e giudizio, senza incorrere in errori del passato, quando investimenti di miliardi di euro (o Lire), frutto di indebitamento pubblico, si sono rivelati totalmente inefficaci al rilancio economico; ahinoi consumati in sprechi, speculazioni, e dinamiche di corruzione a vantaggio di pochi e a carico della collettività.

PRESUPPOSTI PER MISURE DI BREVE PERIODO

- Se impedisco ai cittadini di muoversi devo permettergli di accedere a beni servizi essenziali
- Per garantire i servizi essenziali devo supportare condizioni di continuità per le aziende e le persone deputate a garantire quelle attività.
- Se non c'è mobilità delle persone non ha granché senso tenere aperte le attività che di questa si alimentano.
- Se attività, partite IVA e cittadini si fermano hanno comunque costi fissi da sostenere (stipendi, utenze, finanziamenti, locazioni)

Sulla base di questi presupposti, già si è parlato in questi giorni di diverse misure potenziali, alcune già sono state messe in cantiere, ad altre si sta lavorando; vediamo però come esercizio o promemoria o suggerimento.

MISURE POSSIBILI

- ☐ Misure per garantire il rispetto delle prescrizioni (sanzioni amministrative e penali)
- ☐ impiego se necessario di esercito e volontariato organizzato per garantire servizi sanitari e assistenziali alle persone (croce rossa, associazioni varie adeguatamente formate e messe in condizioni di operare in sicurezza)
- ☐ Misure atte a garantire la produzione e la fornitura alle piattaforme di distribuzione di prodotti alimentari
- ☐ misure atte a favorire e garantire il "delivery" di beni di prima necessità da parte di supermercati autorizzati e in grado di operare in sicurezza (accordi con piccole e grandi catene commerciali e piattaforme di distribuzione)
- ☐ agevolazioni per la continuità operativa delle aziende che produzione di beni e servizi essenziali (accertamenti medici, fornitura strumenti di prevenzione, percorsi agevolati e tutelati)
- ☐ supporto economico ad aziende e partite IVA per sostenere la chiusura obbligatoria
 - ☐ Sospensione delle locazioni
 - ☐ Sospensione finanziamenti e mutui
 - ☐ Sostentamento aziende per retribuzione dipendenti in periodi di chiusura
 - ☐ Sostentamento Partite IVA operanti in attività «congelate» dal contesto di crisi

Le Misure di lungo periodo, per uscire dalla crisi, sarebbero le stesse che avremmo dovuto mettere in atto per cercare di uscire da una incapacità di crescere cronica che ci attanaglia da decenni e più volte rilevate da studi e analisi e che in parte ricitiamo:

- ⇒ Abbiamo problemi di finanziamento dell'Economia a causa:
 - Di un sistema bancario finanziario inadeguato a valutare la bontà delle iniziative finanziate che ha portato al razionamento del credito per tutti
 - Di un Paese ultraindebitato che non è riuscito a trasformare il debito in Investimento produttivo
 - Delle persone in malafede che hanno preso i finanziamenti senza relazionare i progetti presentati
- ⇒ La Burocrazia che non aiuta l'imprenditorialità, soprattutto quella giovanile
- ⇒ Il peso fiscale che scoraggia e induce a comportamenti opportunistici ed è ulteriormente danneggiato da comportamenti eticamente discutibili e legalmente perseguibili
- ⇒ Sistema di formazione da aggiornare (università lontane dal mondo del lavoro, formatori privati improvvisati e senza regole, formazione professionale deputata alle regioni e non frutto di progetto nazionale)
- ⇒ La Burocrazia che rende il Mercato del lavoro poco fluido – bassi tassi di «search and match», sostanziale difficoltà nel definire e adattare i reali fabbisogni (numerici e qualitativi) delle piante organiche nella PA

- ⇒ Bolletta energetica troppo alta
- ⇒ Squilibrio generazionale che sta costringendo le generazioni presenti e future a dover pagare privilegi, sprechi, ed errori del passato.

Oggi più che mai si sente l'esigenza di un Sistema di Intelligence Economica, riconosciuto, strutturato ed efficace, a supporto del decisore strategico istituzionale nella individuazione e definizione delle politiche di trattamento delle tante «anomalie» che depauperano il sistema:

- ⇒ Asimmetrie Normative
- ⇒ Asimmetrie Fiscali
- ⇒ Asimmetrie Energetiche
- ⇒ Asimmetrie Procedurali
- ⇒ Asimmetrie territoriali
- ⇒ Delocalizzazioni Produttive
- ⇒ Delocalizzazioni «domiciliari» (scatole cinesi; «*leaving to come back*»)

In tal senso delle potenziali misure di lungo periodo per una “ripartenza programmata” potrebbero contemplare

IPOTESI MISURE DI LUNGO PERIODO

- ☐ Riduzione del peso fiscale
 - ☐ Sterilizzazioni IVA
 - ☐ Sblocco assunzioni
- ☐ Smart working come normalità
- ☐ Incentivi alla ricerca, alla formazione e riconversione del personale
- ☐ Reshoring produzioni e persone
- ☐ Creazione di zone “franche” per territori in deficit occupazionale e a basso sviluppo industriale
- ☐ Certezza della pena per i reati contro la leale e corretta competizione sui mercati

Per concludere la “PAUSA” imposta ci deve spaventare?

NO

Deve diventare occasione di meditazione, di riflessione, di pianificazione e rilancio per riappare senza fare gli errori del passato.

Non dobbiamo avere paura di una recessione controllata e lavoriamo ad una ripresa programmata

Massimo Giannini

Francesco Farina